

## LA PAROLA OGNI GIORNO

21/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti e buona domenica. Domenica 21 giugno. Il Vangelo che ci prende per mano è il Vangelo di Giovanni capitolo 3, versetti dal 16 al 21, è un Vangelo molto impegnativo come spesso capita con Giovanni, per cui sottolineeremo solamente un punto, un punto però prezioso.

### VANGELO GIOVANNI 3,16-21

*In quel tempo il Signore Gesù disse a Nicodemo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".*

Vi dicevo che è un vangelo impegnativo, come spesso capita con Giovanni.

È impegnativo perché, per certi versi, è un linguaggio molto astratto e molto concettuale, ma più in profondità, è impegnativo perché è proprio la prospettiva di Giovanni di essere un po' al limite del mistero della fede e della nostra comprensione.

È quella prospettiva che in biblisti e i teologi chiamano *escatologia realizzata*, e voglio mostrare questo proprio prendendo un piccolissimo punto e esemplificandolo.

Quando all'inizio del Vangelo Gesù dice: *Chiunque crede in Lui non va perduto ma ha la vita eterna*, dice una frase che noi potremmo intendere fatta da realtà diverse su tempi diversi. Esemplifico in forma estremamente banale, ma per aiutare la comprensione. Come una persona che volesse andare al mare, decidesse di farlo in treno e quindi comprasse un biglietto, come se qui il biglietto fosse *credere in Lui*, il treno *non andare perduti*, e il mare *avere la vita eterna*

La questione è che per Giovanni la prospettiva è molto diversa.

Per Giovanni è il credere in Lui che consiste nel non andare perduti, che consiste nell'avere la vita eterna. Non è un biglietto, un treno, un mare, che sono realtà diverse e conseguenti.

Per Giovanni *escatologia realizzata* vuol dire questa cosa: chi crede, dice in altri punti Giovanni, passa direttamente dalla morte alla vita, chi crede immediatamente non è perduto, chi crede in Lui ha tutto ed è tutto.

Questo per intuire che vertigine c'è nell'uso del termine *credere* in Giovanni. Credere è tutto. Credere è la vita eterna.

Infatti per Giovanni in grande peccato qual è? *Non credere*, che non è non ritenere vere alcune cose, addirittura poter essere nella vita eterna qui ed ora.

È alla nostra portata tutto questo? Tendenzialmente no. Uso il classico esempio del salire sul monte Everest senza le bombole di ossigeno. Ritengo che nessuno di noi in ascolto abbia questa capacità e questa possibilità. Io sicuramente non ce l'ho. Ma non per questo è impossibile.

Giovanni non ci deve spaventare per la difficoltà che prospetta, ma ci deve commuovere per l'orizzonte che disvela.

*Chi crede in Lui ha qui ed ora la vita eterna.*